

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne il Domenica. Udine a domicilio e nel Regno. Anno L. 18 Semestre L. 10 Trimestre L. 6 Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 2 Semestre e trimestre in proporzione. Pagamenti anticipati. Un numero separato concessioni 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: contrattati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea 25 in quarta pagina, ogni linea 10. Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE Via Prefettura, 8

IL FRIULI

Giornale Quotidiano della Democrazia Friulana

ANNO XXI

Direttore proprietario E. MERCATALI

Abbonamento straordinario: da oggi a tutto il 31 Dicembre 1903

sole L. 5

con diritto a concorrere ai parecchi premi, di vero valore, che saranno sorteggiati in questo periodo.

Il Friuli aumenta ed aumenta sempre più la sua diffusione nella Città e nella Provincia, ampliando sempre più e migliorando i servizi di informazione, come quelli di spedizione in tutti i centri.

Il Friuli avrà una ben organizzata rete di servizi epistolari e telegrafici speciali da Roma, da Milano, da Torino, da Venezia, da Genova, e dalle Città del Veneto.

Il Friuli curerà diligentissimamente le cronache e la trattazione ampia degli interessi pubblici, della Città e della Provincia, con spirito di equità, ispirandosi unicamente al pubblico bene.

Il Friuli darà resocanti particolareggiati e diligenti delle Mostre, dei Congressi, delle feste, durante il periodo della grande Esposizione che sarà vanto e gloria della nostra Regione.

Con questi impegni, il Friuli inizia il suo nuovo periodo di vita, fidente nelle simpatie del pubblico da cui si sente assistito e confortato, con l'ambizione di meritarselo sempre più.

Per l'abbonamento spedire cartolina - vaglia all'Amministrazione del Friuli - Udine, Via Prefettura, 6.

La malattia del Papa

I bollettini di ieri

Alle 9.30

Ecco il bollettino affisso al Vaticano sulla salute del Pontefice alle ore 9.30: «Notte poco tranquilla, insonnia.

«Lo stato generale di Sua Santità non presenta altre modificazioni che una maggiore frequenza di respiro, dovuta al aumento del liquido pleurico.

«Polsi 88; temperatura 36,3; respirazione 36.

Dr. Mazzoni - Laponi»

Alle 19

«Lo stato di Sua Santità continua nelle stesse condizioni di stamane. Nella giornata, ha avuto qualche ora di riposo. Pulsazioni 88, respirazione 36, temperatura 36,8.

Firmati: Laponi, Mazzoni»

La visita medica del mattino

Roma 17. - I medici anche stamane fecero una visita breve. Il dott. Laponi riferì a Mazzoni che il Papa aveva passata una notte molto depressa. Ebbe anche qualche momento di agitazione e quasi mai aveva potuto prendere un vero sonno ristoratore. La depressione delle forze lo facevano soltanto assopire.

Durante la visita il Papa mostrò una perfetta lucidità di mente e scambiò qualche parola coi medici Laponi e Mazzoni, che rimasero preoccupati per le condizioni generali e soprattutto per i ripidarsi del liquido che fino a ieri non era riuscito.

Anzi dopo la visita di ieri non si credeva di dover pensare ad una nuova puntura.

Le parziali estrazioni di liquido pleurico con la siringa Pravaz, non sono più sufficienti.

La riproduzione del liquido è avvenuta staccata e renderebbe necessaria una terza operazione, il che, sospita molti, appagerebbe nei medici i quali temono che lo stato di debolezza e di esaurimento in cui si trova Leone non consenta una nuova operazione senza pericolo di una catastrofe immediata. Per la toracotomia si deciderà nel pomeriggio secondo la misura di riproduzione del liquido.

L'ultima visita

Roma, 16. - Il prof. Mazzoni tornò in Vaticano alle 20 e ne uscì un'ora dopo.

La visita al pontefice durò mezz'ora. Quando il prof. Mazzoni entrò, il papa era steso allora dall'assopimento che l'aveva preso. Il papa vedendolo disse: «Mi sento fiacco!»

Il prof. Mazzoni non riscontrò un eccessivo deperimento; il liquido non è arrivato al punto da essere necessaria statura una terza puntura.

Il prof. Mazzoni disse che per stasera il pericolo è scongiurato. Pare che i medici preferiscano di non torcularlo più e di lasciarlo che si sponga dolcemente!

I totalizzatori per il Conclave

Roma 16; - L'autorità di Roma non ha creduto finora di permettere l'installazione dei totalizzatori per il conclave.

Però dei totalizzatori privati già funzionano da più giorni.

Le ultime quote sono: Agliardi e Svampa a 3 - Vannatelli e Rampolla a 5 - Gotti ad 1 ed alla pari - Di Pietro a 6 - Oreglia a 3 - Gli altri da 15 a 25

La vigilanza del Governo - Comincia il lavoro elettorale dei porporati.

(Dall'agenzia italiana)

Il sottosegretario per l'interno on. Ronchetti, ha avuto un lungo colloquio col questore di Roma, per accordarsi sulle disposizioni da prendere nella eventualità, ormai vicina, della morte del Pontefice.

Per quanto si sia tentato di dissimularlo, ed anche di smentirlo, notizia che abbiamo da buona fonte confermata che tra i partigiani di alcuni dei cardinali più in vista, ed aspiranti, alla successione di Leone XII, è cominciato il lavoro per il predominio e i voti nel prossimo Conclave.

I papabili

e le rispettive «note caratteristiche»

A proposito dei cardinali papabili, ecco una elenco, approssimativo delle loro attività e passività morali di fronte agli Stati interessati.

Rampolla. E' combattuto dalla Francia. E' benvisto dagli slavi ortodossi e malissimo dall'Ungheria e dall'Italia. E' favorito dalla Spagna. E' sospetto alla Germania, Inghilterra e Stati Uniti.

Gotti. Favorito dalla Francia; favoritissimo dai polacchi e perciò sospetto alla Russia ed alla Germania. Combattuto dai gesuiti, favorito dall'Ungheria. Sospetto alla Spagna ed all'Austria.

Oreglia. Combattuto dalla Spagna e dalla Francia. Sospetto a tutte le potenze comprese l'Italia.

Ferrari. Oltraggiatissimo dall'Italia, non simpatico all'Austria ed alla Germania.

Sarto e Capecepatro. Sospetti di liberalismo e perciò mal veduti dal Sacro Collegio. Combattuti dai gesuiti.

Agliardi. In genere ben accolto da tutti i governi e specialmente dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti. Combattuto dai gesuiti, a causa delle sue tendenze democratiche-cristiane.

Serafino Vannatelli. Candidato dell'Austria, ma avversato dall'Ungheria a causa delle sue tendenze slavofile. Ben visto in Germania; non altrettanto in Francia, Russia e Spagna.

Vincenzo Vannatelli. Come sopra.

Svampa. Combattuto dalla Germania e dall'Austria. Mai veduto dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra.

Nel mondo clericale acquista credito la candidatura del cardinale Di Pietro, che non ha nemici e non è compreso in alcuna questione.

Un cambiamento storico?

Ernesto Daudet scrive nel Figaro che la morte di Leone XIII può forse costituire un cambiamento storico, da ciò l'universale angoscia. - Angoscia legittima, condivisa da quelli che al di fuori sperano di ereditare la vasta clientela cattolica che la Francia si gloriava di possedere e che la folle imprevidenza del governo minaccia di toglierle e da quelli che temono che la scomparsa di un papa, il cui affetto per la Francia non venne mai meno, faccia scatenare tutti i pericoli di una politica funesta, togliendosi ora la nostra influenza e preparando la nostra diminuzione all'estero. - Chi pensa a questo pericolo? Chi si preoccupa di spongerlo?

Il Petit Parisien si domanda: chi sarà l'alletto del Conclave. Sarà liberale? ultramontano?

Favorirà gli sforzi del pensiero libero e facendo o continuerà la politica di attesa e di regresso dei suoi predecessori? Ecco ciò che solo l'avvenire può dire.

Con il Petit Parisien.

A noi però costate preoccupazioni e «angosole» sembrano parecchio... da ridere.

Che il papato favorisca (il è mai possibile?) od osteggi, com'è sua natura, «gli sforzi del pensiero libero», è affar suo.

Il libero pensiero passerà - com'è passato finora - con o senza il permesso del papato.

Il Camerlengo riconosce la legge sulle guarantigie

La «Volkszeitung» riceve da Roma che il Camerlengo cardinale Draguti, d'accordo con Rampolla, avvisò il Governo italiano delle condizioni del Papa.

Con quella comunicazione il Camerlengo, rappresentante supremo della chiesa durante la sede vacante, avrebbe riconosciuto implicitamente la legge sulle guarantigie, del 3 febbraio 1871, legge che il Camerlengo card. Pecci (attuale Papa) nel 1878 ignorò completamente.

Ad ogni modo il rappresentante supremo del papato, con la sua comunicazione al Governo italiano, avrebbe riconosciuto il regno d'Italia come esistente per la legge fondamentale del 17 marzo 1871, e la sede legale del suo Governo in Roma.

Così la Volkszeitung, E. se tutto ciò è vero, tanto meglio... per il papato.

Gli svizzeri

Si sa come il Papa possa tenere al suo servizio da 600 a 1000 uomini armati che un tempo erano per la maggior parte svizzeri, mentre oggi sono in gran parte, della Castella.

Il Da Cesare, il quale si occupò in parecchi scritti di questi argomenti, narra gustosi aneddoti.

Questi domestici armati, se cittadini italiani, devono come ogni altro cittadino presentarsi alla leva militare sotto pena di essere dichiarati disertori. Anche i loro ufficiali non possono esimersi dall'adempimento di molti doveri, fra i quali quello di giurato.

Si ricorda il caso appunto di un superiore delle guardie, stato punto per essersi rifiutato di intervenire quale giurato alle udienze delle Assise.

Tre giorni dopo l'incoronazione di Leone XIII, trenta di questi domestici, armati di fucile, insorsero perché non avevano ancora ricevuta la solita donazione di cento scudi, consuetudinaria in simili momenti.

Il fatto, si disse ai furibondi svizzeri, dipendeva da una dimenticanza; ma inutilmente. Il capitano del maestro di casa dei palazzi apostolici che loro offriva, per placarli, una grossa bottiglia di vino, rispose: valore denari.

La rivolta, durò tre giorni, empiendo di paura il Vaticano, tanto che si discusse la eventualità di un intervento di truppe italiane.

Soltanto alla consegna dei cento scudi gli Svizzeri cedettero e abbandonarono il minaccioso atteggiamento deponendo le armi.

I DOVERI DEL GOVERNO

di fronte al prossimo Conclave

Alcuni credono ancora che di fronte al nuovo Conclave lo Stato italiano dovrebbe con tutti i ferri della vaghe diplomazia e con tutto il peso della sua influenza all'estero e all'interno, cercare che il nuovo eletto fosse il meno possibile ostile alla nuova Italia politica.

Niente di più antiquato e di più contrario alla realtà delle cose di questa concezione all'opera del Governo in tale avvenimento.

Il Governo ha un solo scopo d'adoles, generata da ragg ungero in tale occasione: dimostrare che le più alte funzioni del Papato e della Chiesa cattolica si esplicano nel Regno d'Italia con libertà e con solennità indisturbate.

Raggiunto questo scopo, il Governo italiano può come spettatore, allo stesso modo delle altre potenze, assistere alla lotta elettorale vaticana.

Augurare che il nuovo Papa guardi con minore ostilità alla forma politica che il popolo italiano definitivamente ha voluto darsi; far voti che qualcuno dei porporati già noto come intrinsecamente operoso contro il nuovo stato di cose, non raccogli il maggior numero di voti dei suoi colleghi; può essere per taluno ispirazione patriottica; per conto nostro, invece, ciò è perfettamente indifferente.

Comunque, nessun'azione in tal senso può proporsi lo Stato italiano.

In tal senso, unico potere autorizzato ed efficace è il tempo.

Già dall'altro Conclave gli spiriti dei radunati non possono dirsi gli stessi. Molta acqua è passata sotto i ponti del Tevere.

Ma chiunque sia l'alletto, egli certa-

mente è venuto a l'espressione di questa graduale coscienza storica della Chiesa cattolica, che impera in Vaticano e che per quanto si evolve, come tutte le cose umane, può in breve tratto di tempo capovolgersi.

E l'Italia - più o meno nemico che sia il nuovo Gran Prete - continuerà del pari, serena e forte, la sua via - come ha fatto finora.

Incidente automobilistico ai Serrani

Notizie da Torino recano che nel pomeriggio di lunedì, mentre il Re provava un nuovo automobile ad accumulatori elettrici nel parco di Racconigi, vi saliva sopra con la Regina senza chauffeur.

La macchina si diresse ad una corsa vertiginosa, il Re non essendo in grado di arrestarla, non avendo ancora piena padronanza della manovra del freno, la macchina batté con violenza contro un albero e si fermò vicino al lago della villa.

Il Re saltò a terra incolume, la Regina riportò una distorsione al piede. La curò subito il medico di Corte, dott. Quirico, indi il dott. Carlo (illustre chirurgo dell'Università) fatto venire da Torino.

La cosa fu veramente fatisima.

L'incidente, passò pressoché ignorato, tanto è vero che il Re, rassicurato che la distorsione della Regina non presentava il minimo pericolo, partiva l'altro ieri stesso in automobile per Cuneo-Tenda-Nava per provare insieme al signor Lancia un nuovo automobile di 24 cavalli, tornando a Racconigi solo nel pomeriggio.

Ciononostante la notizia divulgata a Torino destò una certa impressione.

IN AUSTRIA

I czechi... all'indio

Com'è noto l'imperatore Francesco Giuseppe ha accettato le dimissioni del ministro ceco Rezek nel gabinetto de Koerber.

Questi, che ha avuto rinnovata intesa la fiducia dell'imperatore, ha intenzione di non rimpiazzare il Rezek sino a che gli czechi persistano nella loro tattica ostruzionista.

Gli czechi dal canto loro in seguito alle dimissioni di Rezek o alla modificazione della legge militare in Ungheria, non si considerano legati ai loro precedenti impegni.

Essi formulerebbero le loro rivendicazioni su di una nuova base, cioè quando sarà presentata al Parlamento austriaco una legge che modifica l'attuale contingente militare.

Non toccherà un'arma

a costo dell'ergastolo

Nelle carceri di Nagy Kikinda, in Ungheria, è rinchiuso da cinque anni certo Sava Maletty, di 29 anni, dalla setta dei anazzurini. Sei anni fa costui fu dichiarato abile al servizio militare ed arruolato. Ma poiché la setta di cui fa parte vieta l'uso delle armi, egli non volle saperne di toccare il fucile, perciò fu condannato, a due anni di carcere. Scaduta questa pena, fu rimandato al reggimento, ma si rifiutò nuovamente di portare il fucile o di nuovo fu condannato, questa volta a tre anni di carcere. Adesso è in progetto di uscire di carcere e dovrebbe ritornare in caserma. Ma il Maletty ha già dichiarato che non toccherà il fucile nemmeno se lo si condanna a vita. Il suo comportamento, in carcere fu sempre esemplare.

Calendario

L'onomastico. - Domenica, 18, S. Sinfonso.

Effemeride storica. - 17 luglio 1392.

In occasione di nozze nel 1893 il compianto V. Joppi pubblicò una breve memoria ma interessante su Udine e S. Daniele nel 1392.

La nota storica da la ragione di un documento, rintracciato nell'archivio municipale di Udine. Quando gli udinesi insorsero contro il patriarca Giovanni di Moravia e lo cacciarono, ebbero pensiero di muoversi da ulteriori danni invitando feudatari e comunità ad allearsi con loro ammettendo gli aderenti alla città udinese. Prima fra tutte venne l'invito la comunità di San Daniele: la quale con atto giurato 17 luglio 1392 è iscritta fra i suoi abitanti fra i cittadini di Udine. Costi i confini erano assicurati e l'alleanza si mantenne anche nella lunga guerra contro Venezia. (1411-1420) Manzoni (Annali VI, p. 75), come la Cronaca del Sini (Edizione del 1902 per nozze Cedolini Colotta) espongono il fatto in data 18 luglio 1392.

Il movimento commerciale a Trieste

Il console inglese a Trieste, signor H. L. Churchilli, ha mandato al Foreign Office un rapporto sulle condizioni commerciali della città in cui visive.

Da questo rapporto risulta che durante il 1902 entrarono nel porto di Trieste 10.414 navi con 2.499.528 tonnellate, con un aumento di 444 navi e 220.727 tonnellate sull'anno precedente.

Se si considerano le navi per nazionalità tiene il primo posto l'Austria-Ungheria, il secondo l'Italia, il terzo l'Inghilterra, il quarto la Grecia, il quinto la Turchia ed il sesto la Germania.

In complesso l'anno 1902 deve considerarsi come attivo per gli armatori di navi austro-ungariche, e perciò diminuirono pure le costruzioni.

Lungo tutto il litorale istriano e dalmata esistono 42 cantieri di costruzioni i quali non costruirono che 13 navi a vela, 184 barche da pesca ed 8 piroscafi per un tonnellaggio complessivo di 7.074 tonnellate e per il valore di circa 227.943 sterline.

Ritornarono invece in questo anno fatto a 79 navi a vela, 193 piroscafi e 405

I musicisti nomadi

Il marchese Paolucci de' Calboli, un diplomatico italiano molto studioso e, caso raro, molto attivo, che si occupa spesso delle condizioni degli italiani (specialmente dei poveri e dei fanciulli) all'estero, pubblica nella parigina Revue una interessante monografia sui «Musicisti nomadi di Italia».

L'autore, dopo aver notato la passione istintiva degli italiani di ogni provincia per la musica, dice che non v'è da meravigliarsi se, come il paese agricolo esporta le sue derrate ed il paese industriale i prodotti della sua officina, l'Italia abbia sempre tentato di portare all'estero la sua musica ed i suoi musicisti. E, dati i rapporti così stretti del due paesi e la loro omogeneità di gusti o di costumi, è anche naturale che questo articolo «sia riuscito a passare le Alpi per invadere a preferenza il mercato francese».

Questo esodo artistico degli italiani dura da tre secoli. E' incominciato con i nomi gloriosi: Rossini, Bellini... andò degenerando poi con quelli di miseri suonatori ambulanti d'organetto.

E' una pagina quasi ignorata del gran libro dell'emigrazione italiana quella di cui si occupa il marchese Paolucci.

Il secolo decimosettimo, egli scrive, segna la data del risveglio della musica italiana - della musica nel senso più elevato della parola - e quella dell'espulsione in Francia dei nostri capilavori e dei nostri musicisti. Circa alla stessa epoca si può assegnare il principio dell'esodo nella stessa direzione dei nostri musicisti nomadi e del loro modesto bagaglio musicale.

L'emigrazione continuò e si accentuò durante i regni di Luigi XIV e di Luigi XV, senza impedire la formazione di compagnie francesi, che fraternizzavano con le italiane.

Poi l'alleanza dei musicisti col comici cessò e ognuno procedè per conto proprio; si formarono delle piccole orchestre nomadi, composte di italiani e molto apprezzate, le quali - secondo De Noëst - erano anche trattante a suonare durante i pranzi.

Si arrivò così all'apparizione dei suonatori d'organetto di Barberia, che data dal principio del secolo XIX, e della quale l'autore scrive:

«Il buon come dell'Italia ne ha crudelmente sofferto e ben si comprendono le grida di protesta dei nostri emigrati, come Mazzini, Galanga, Ruffini, Panizi, Ugari o Cerqua davanti al doloroso spettacolo che dava pure buon gioco ai nemici dell'unità italiana».

Dopo aver rilevato che il nostro suonatore di organetto invadè rapidamente le cinque parti del mondo e rappresentò ovunque la enorme maggioranza della nostra emigrazione, il marchese Paolucci così prosegue:

«Ma se da una parte, per spirito d'indipendenza storica mi ricorda in questo episodio del doloroso della nostra emigrazione, dobbiamo constatare de l'altra, con legittimo orgoglio patriottico, che questo stato di cose è molto cambiato».

«Quanto cammino fu percorso negli ultimi quarant'anni, e quanto hanno ragione oggi Bolton King e Thomas Okay di combattere tutti i pregiudizi ancora esistenti nei paesi anglo-sassoni contro il nostro, e Novikoff di costoro, con paglia stantuffata, la gloria della terra Italia, mentre Lopez (ancora uno straniero) il Problema almeno che la sua rievocazione è un fenomeno unico nella storia».

Ed è soprattutto l'emigrazione, radicalmente modificata, che è il risultato più sicuro di questa situazione.

«Se noi non possiamo ancora contare il De Profundis ed il Requiem sui nostri suonatori d'organetto, possiamo già contare per essi le preghiere degli agonizzanti».

E così sta!

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero 211. Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 9 alle 10 ant. e dalle 10 alle 18.)

A PROPOSITO DEL CONCENTRAMENTO delle Opere Pie

Un resoconto inesatto — Una cattiva lettera di mons. Dell'Oste — Le cose a posto.

Abbiamo letto nel Cronista una lettera di mons. Dell'Oste, insolitamente cattiva nell'intonazione e nella forma — insolitamente, diciamo, da parte di lui che ricordiamo aver avuto contraddittorio vivace ma garbato sempre — contro l'assessore avv. Comelli.

Mons. Dell'Oste aveva fuori un molto discutibile « per fatto personale » dall'accenno fatto dall'assessore nella seduta consigliare di lunedì; e trae poi motivo d'irritazione dal resoconto, inesatto — cosa compendiosissima per le condizioni di fretta e di cattiva audizione in cui i giornalisti si trovano spesso nell'aula consigliare — che delle parole del Comelli fa il Giornale di Udine.

Se mons. Dell'Oste avesse potuto o voluto prima informarsi bene, avrebbe saputo che l'avv. Comelli non parlò di « cattivo » a proposito della beneficenza pubblica locale, né disse che il concentramento lo togliere ai clericali; semplicemente — riferendosi ai criteri ispiratori della legge 1890, rilevò che uno degli scopi di essa era quello appunto di sottrarre all'ingerenza partigiana dei clericali l'amministrazione dei parecchi milioni (del Regno) destinati alla pubblica beneficenza.

Ciò possiamo attestare e ciò risulterà senza dubbio dal verbale della seduta consigliare di lunedì.

Comunque, abbiamo chiesto all'assessore Comelli se egli credesse opportuno di darci qualche più ampio chiarimento. Ed egli ci risponde con la seguente, che ci teniamo autorizzati a pubblicare:

« In risposta alle Sue cortesi domande intorno all'articolo del Cronista del 15 corrente che mi riguarda, eccole in due parole il concetto che intesi svolgere nella seduta del Consiglio comunale dell'altra sera.

« Io dicevo, che la legge 17 luglio 1890 sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, venne accusata di ateismo e di irreligiosità, non già perché fosse atea o irreligiosa, ma perché mirava, tra l'altro, a sottrarre la beneficenza pubblica all'ingerenza clericale per affidarla ad amministrazioni laiche, poste sotto il severo e rigoroso controllo dell'autorità amministrativa. Ed aggiunsi che in questa guisa erano circa 135 milioni di lire che nel 1890 cambiavano amministrazione.

« Ora, a tavolino, e con la relazione ministeriale della citata legge sott'occhio, completo e specifico meglio quello indicazioni.

« Nel 1890 la pubblica beneficenza comprendeva in Italia un patrimonio di un miliardo e ottocentotrenta milioni, e dava una rendita di lire 135,430,098.

« Di questa somma lire 8,012,118 venivano erogate in spese di culto in suffragio di anime, e lire 43,870,441 in spese di pura amministrazione.

« E nel periodo che va dal 1892, data della precedente legge sulla beneficenza, al 1890, su quasi 4 miliardi di rendita destinata alla pubblica beneficenza, un miliardo venne consumato in spese d'amministrazione, e 200 milioni in spese di culto.

« Veda Lei, signor Direttore, se con tutti questi milioni che non andarono già a beneficio dei poveri, ma degli amministratori, preti o laici, non s'imponesse una riforma e se questa riforma non doveva farli strillare!

« Ho dato volentieri a Lei queste spiegazioni, anche per rettificare le inevitabili inesattezze dei resoconti dei giornali; non già perché mi curi degli attacchi volgari di certa stampa.

« Colla massima considerazione mi dico Di Lei dev.

Avv. Giuseppe Comelli ».

Dal che è confermato, ci sembra, che non esista la ragione del « per fatto personale », né dell'irritazione, da parte di mons. Dell'Oste; stantochè le osservazioni e constatazioni dell'assessore non si riferivano all'Opera Pia Alessio di cui è amministratore il parroco pro tempore delle Grazie, ma a concetti e rilievi di indole affatto generale.

Un nuovo giornale popolare-politico-quotidiano-ottadino inizierà fra qualche giorno le sue pubblicazioni in Venezia a cura degli operai scioperanti del Gazzettino. Al nuovo contratto il nostro saluto, i nostri auguri.

Per il corso di lavoro manuale. Perché frequenti l'annunciato corso di lavoro manuale a Ripatransone venne dal Ministero dell'I. P. concesso un sussidio di conto lire al maestro Battinelli.

Esposizione di Udine 1903

Una lettera di S. E. Zanardelli

L'on. Murpurgo, Presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione, aveva invitato il Presidente del Consiglio dei ministri ad assistere all'inaugurazione della Mostra.

S. E. Zanardelli rispose al gentile invito colla seguente lettera:

Roma, 15 luglio 1902.

Onorevole sig. Presidente,

Mi è giunto graditissimo il cortese invito rivolto, con tanto gentili espressioni, di assistere alla inaugurazione della Esposizione regionale che avrà luogo in Udine il 1° agosto p. v. Assai caro mi sarebbe stato di potervi corrispondere, recandomi fra codeste forti popolazioni, sia perché ho viva memoria del loro fervido, operoso patriottismo, sia perché la varia e pittoresca regione del Friuli è la sola del Veneto che io non abbia avuto occasione di visitare.

Disgraziatamente i gravi impieghi d'ufficio, dovendo anche reggere il Ministero dell'Interno, non mi consentono negli attuali momenti di assentarmi da Roma. Per corrispondere quindi come meglio potevo agli espressi desiderii, io ho personalmente interessato il collega ed amico Ministro Careano a recarsi ad Udine per la civile solennità, ed egli, sebbene avesse già qualche altro impegno, farà modo di essere certamente costà per l'inaugurazione della Esposizione, alla quale sin d'ora io auguro felice e completo successo. Voglia gradire, egregio signor Presidente, nel ricambio del più cordiali saluti i miei di distintissima stima del devoto amico Zanardelli.

Gli uffici dell'Esposizione

Le sedi del Comitato esecutivo rimane sempre alla Camera di Commercio. Il Riparto I (Industria) ha ora il proprio ufficio nei locali dell'Esposizione, all'ex Campo dei giuochi.

Il Riparto II (Istruzione, igiene, cooperazione ecc.) ha l'ufficio al piano del Liceo.

Il Riparto III (Agricoltura) ha l'ufficio all'Istituto tecnico.

I biglietti d'abbonamento

all'Esposizione oltre che alla Camera di Commercio si trovano in vendita anche presso la libreria Bardusco (Mercatovecchio), Gambiara (via Cavour) e Tosolini (Piazza V. E.).

Convegno studentesco interuniversitario

Gli studenti non friulani che intendono aderire al Convegno interuniversitario mandino il loro biglietto da visita con relativo indirizzo al sig. R. Ferrario, viale G. Duodo, Udine.

Fra giorni saranno loro rimessa le istruzioni, tessera, ecc.

Il Comitato resta sempre a disposizione d'ognuno per chiarimenti ecc.

Sta per uscire il programma definitivo del Convegno; esso è notevolmente migliorato.

Su tutte le linee ferroviarie del Regno gli studenti intervenenti al Convegno godono della concessione speciale I; vale a dire il ribasso è veramente straordinario.

I lavori

procedono con intensificata alacrità. Si ammira ovunque quell'operosità febbrile degli ultimi giorni precedenti tutte le Esposizioni; però operosità ordinata e da non pregiudicare momentaneamente la solidità e l'estetica dei vari edifici.

Tutto sarà pronto

per il 22 corrente, distruggendo così le chiacchiere — non sappiamo con quale amor patrio divulgate — di inevitabili ritardi, chiacchiere che avvanno già, ripetutamente a smemate.

A chi si recasse oggi ai lavori sembrerebbe impossibile che ogni cosa, in una settimana neppure, debba essere a posto.

Ma che non possono 300 operai volenterosi e capaci sotto un abile direzione?

Un plauso

va, per questa puntualità di consegna dei locali, tributato alla nostra Giunta Municipale, al Comitato dell'Esposizione e al Direttore dei lavori ing. Cantarutti i quali nulla trascurarono per imporre agli imprenditori il rispetto all'obbligo loro.

L'inaugurazione

seguirà indubbiamente la mattina del 1° agosto alle ore 10 e vi potranno assistere tutti i possessori di un biglietto di abbonamento.

Vi saranno inoltre invitati tutti gli azionisti, tutti i Sindaci della Provincia, tutti i Sindaci dei capoluoghi di distretto del Veneto, tutti i Deputati della regione, i presidenti di tutte le Camere di commercio e di Consorzi, Sindacati o Società Agricole del Veneto, nonché i titolari delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, ecc. ecc.

Il banchetto inaugurale

avrà luogo alle 13.

Sono ad esso invitati, oltre alle autorità, i Sindaci di tutti i capodistretti della Provincia.

Avrà luogo nel gran salone adiacente porticato dell'Albergo che sarà aperto, nello spazioso apposito fabbricato, nel recinto dell'Esposizione stessa. Le spese di questo grandioso banchetto, di 400 coperti circa, saranno sostenute in parti eguali dal Comitato dell'Esposizione, dai Municipi e dalla Deputazione Provinciale.

Udine che si lava

Nell'imminenza dell'Esposizione la città nostra va ovunque abbellendosi. Nelle vie principali più d'una ormai che la facciata di tutte le abitazioni è stata rinfrescata.

Anche stamane in decina di vie furono i lavori edili.

Nelle vie A. Zanos, Nicolò Lionello, Rialto, Mania, Savorgnana ed altre da decine di impalature si lavora a tutto andare e le cantate acquistano un aspetto più gaio.

Confidiamo che altri ancora, poiché il bisogno c'è tuttavia, vogliono imitare il lodovole esempio, cominciando dal Manolpio, che dovrebbe, per mo' d'esempio, ridare un po' di tinta all'isolato fra le vie Cavour, Lionello e Rialto.

I tepplati della ruota. Nuno certo si sogna, né mai si è sognato, di esigere che i signori ciclisti debbano procedere per le vie della città a passo di lumaca.

Liberi cittadini, hanno il diritto, che nuno vuol loro contestare, di andare per i fatti loro con quella tal velocità, che è conciliabile con i più elementari doveri di prudenza. Né, con tutto ciò, è da meravigliarsi che un qualche investimento accada: le son cose naturalissime, inevitabili.

Ciò che spiace sì è che troppo frequentati sieno gli investimenti dovuti all'imprudenza di certi ciclisti, e ciò che veramente indigna si è il contegno di certi velocipedisti, mascoloni autentici, veri tepplati della ruota, che dopo aver per colpa loro gettata a terra una qualche vittima innocente, come se nulla fosse, rissalgono in macchina e proseguono la loro corsa pazza, senza neppure degnarsi di dare un aiuto e di porgere una cosa al disgraziato investito.

La cosa, su questo colpevole più volte constatata e stigmatizzata, si è ripetuta anche ieri nel pomeriggio, saranno state le 4, all'angolo di piazza Patriarcale che dà in via Lovaria. — Una povera donna, carta Maria F., veniva gettata a terra da un bellimbusto sui vent'anni, che dal vestito mostrava di appartenere ad agiatissima famiglia.

Volle fortuna che nulla si facesse; ma il bel gambo, che al momento dell'investimento anziché tenere le mani sul manubrio le teneva spalavamente ai fianchi, alzatosi, pure non fatto, fu d'un balzo nuovamente in sella e via a tutto pedale.

Buon per lui che un operaio muratore che aveva assistito alla scena non riuscì, data l'ampiezza della piazza, a sbarvargli il passo; che altrimenti una buona lezione non gli sarebbe uscita.

E come starebbero bene dalle buone bastonate a questi messeri!

Ancora la legge sugli spiriti ed il relativo regolamento.

La Gazzetta Ufficiale ha, come dicemmo, pubblicato un Reale Decreto che approva il Regolamento per la esecuzione della legge sugli spiriti adoperati nelle industrie; legge e regolamento, entrati in vigore col ieri.

Oltre alle varie altre modificazioni alla precedente legge 30 gennaio 1898 n. 20 e relativo regolamento 5 luglio 1898 n. 239, è importante notare che per l'articolo 19 del nuovo regolamento le disposizioni degli articoli 12 e 23 della legge 30 gennaio 1898 sono estese agli spiriti adulterati ed alle bevande alcooliche, dovendosi intendere per tali quelle considerate dalla tariffa doganale come spirito dolciificato ed aromatizzato, e si dovrà quindi assoggettarne il trasporto a bolletta di legittimazione.

L'art. 23 del nuovo regolamento poi lascia un mese di tempo che andrà a maturarsi nel 15 agosto p. v., perché chiunque possiede bevande alcooliche di una o più specie che da sole o insieme fra loro o con altre quantità di spirito sono in misura superiore ai 20 litri, possa farne denuncia all'Ufficio Tecnico di Pinerolo e provvedersi del registro di carico e scarico e di quello memoriale a norma degli art. 79 e seguenti del regolamento 5 luglio 1898.

Lo spazio ci costringe a rimandare a domani parecchie notizie di cronaca.

Due sacchi di grano abbandonati in Piazza XX settembre vennero ieri dal facchino n. 63, Pietro Merlino di Chiavris, trasportati e lasciati in deposito, alle ore 19, nell'Ufficio dei vigili municipali.

Il loro peso complessivo è di kg. 55. Chi li ha dimenticati?

barche da pesca, per un importo complessivo di 167,443 sterline.

L'arsenale del Lloyd austriaco, il quale dà lavoro a 2,864 operai, è stato quello nel quale è stata eseguita la maggior parte di questi lavori; per quantità di lavoro, viene secondo il cant'ora di San Marco, nel quale sono impiegati 2,560 operai, e terzo il cantiere Martinello a Lussimpiccolo.

Nel cantiere di San Marco o stabilimento tecnico, è ora in costruzione una corazzata di 10,800 tonnellate, la quale avrà una macchina della forza di 14,000 cavalli-vapore, che potrà imprimere una velocità di 19 nodi e sarà armata con 48 cannoni; appena questa sarà terminata us verrà posta in cantiere un'altra eguale.

Nel 1908 spirano le convenzioni tra il governo austriaco ed il Lloyd, ma queste dovranno essere denunciate entro il 1903 se le parti contraenti intendono introdurre modificazioni.

Col 1903 il Lloyd ha riativato la linea Trieste-Delagoa, che era stata sospesa in seguito alla guerra anglo-boera, ha inaugurato una nuova linea diretta Trieste-Shanghai ed ha assunto anche una linea da Bombay al Golfo Persico, in corrispondenza con gli arrivi dall'Europa.

Si è pure fondata a Trieste una nuova compagnia di navigazione austro-americana, che ha iniziato una linea quindicinale Trieste-Guadalupa Martinica-Haiti-Avapa-Vera Cruz-Tampico ed altri porti del Nicaragua, della Costa Rica e del Venezuela.

I lavori pubblici progrediscono gradatamente nel distretto consolare di Trieste. Nel 1902 furono aperte all'esercizio le ferrovie ordinarie Gorizia-Aldussina (19 miglia); Reja-Parenzo-Istria (39 miglia) e la ferrovia elettrica Trieste-Scorcola e Opiteria.

Prima della fine del 1902 sarà pure terminata la ferrovia Tauri-Pybra e Caravanche, la quale metterà Trieste in diretta comunicazione con Salzburg e colla Germania, abbrevierà la distanza tra Ostenda e Trieste di 384 chilometri ed avvicinerà Monaco a Trieste di 264 chilometri.

Questa linea farà capo al nuovo porto triestino di Sant'Andrea, il quale, a lavori finiti, costerà 3,500,000 sterline. Si è formata a Trieste una società italiana per l'industria forestale, la quale ha acquistato diritti sopra una immensa area delimitata boschiva.

Un'altra compagnia italiana ha acquistato la fabbrica di celluloidi di Villach in Carinzia.

Interessi e cronache provinciali

Cividale, 16 — Storia abbreviata del Monte di Pietà. — Seguitando. Sul finire del secolo XV un frate, impressionato dallo spaventevole stato in cui erano ridotti i bisognosi di prestito limitato, ideò di soccorrere gli infelici, ideò il mutuo verso deposito di oggetti, e quest'andò accumulati i fondi necessari, e quindi istituì in Perugia la prima Banca di Prestito. Possa il ritrovato mezzo di soccorrere i bisognosi cambiare nome ed assumere quello di Monte di Pietà.

La scintilla prima dell'istituzione del Monte di Pietà, per combattere l'usura, forse, come Bissino, da un frate, apparteneva all'ordine dei minori francescani, che viveva nel secolo XV, da Fra Barnaba da Terni. Altri frati diffusero la istituzione nella Lombardia, ed in breve si sparse in molte città d'Italia, e più tardi in Germania, ed i governi tutti incoraggiarono l'opera.

Non per questo l'usura scomparve. Il Monte di Pietà di Udine ripete la sua origine dall'atto del Consiglio Maggiore della città, il 1 settembre 1498 e venne eretto in corpo morale con Decreto del Senato Veneto 3 dicembre 1503.

Anche per gli Udinesi il movente di questa istituzione è stata la parola di Fra Domenico Ponzone, il quale con le sue prediche incitava ed invitava la cittadinanza a togliere le variazioni degli ebrei e le funeste conseguenze dell'usura, col fondare un Monte, che soccorresse i poveri e coloro che abbisognavano di prestito. Gli Udinesi non trarrebbero indugio.

Oscure invece è l'origine del nostro Monte di Pietà, ma una costante tutela lo indaga di patronato Municipale.

Sembra però che la sua origine risalga a qualche anno prima di quello istituito a Udine. Non è quindi esatto ciò che è riportato all'art. 1 dello Statuto del Monte circa la sua origine dall'atto 19 febbraio 1690 del maggior Consiglio di Cividale, poiché in una relazione del Provveditore Paolo Baldi al serenissimo Principe in data 1637 si legge: « Vi è pure un Monte di Pietà non molto opulento, consistente il capitale suo di alcune migliaia di lire ».

Dunque il Monte preesisteva all'atto 19 febbraio 1690, e perciò si deduce che piuttosto che un atto di Fondazione non sia che una conferma o raccolta di norma per la sua gestione. In ogni modo è stato appurato che la prima regola rimontano al 1604, e che queste accennano ad altre preesistenti.

Ma se non passò precisamente l'epoca della istituzione del Monte, certo fu sul cadere del XV secolo, o sul principio del XVI. Confermano queste asserzioni alcune annotazioni nei libri vecchisti di Amministrativi fra le quali un legato annuo a favore del P. I. assegnato dalla signora Chiara di Dorinsburge con istrumento 12 agosto 1507.

Trova quindi credenza la supposizione che la prediche di Fra Domenico abbiano qui pure avuto un'oco favorevole, e che se pure non p'è anziano, il nostro Monte sia gemello a quello di Udine.

Con la carità pubblica e con l'aiuto della Comunità, unite in secondo conubio, nacque la Pia Opera.

Gli ebrei vennero cacciati dalla città nell'anno 1574, che inferiva la peste; la gramigna dell'usura non venne mai estirpata.

Seguiremo.

Schiacciato sotto la maceria. — Ieri a Scabia, frazione del Comune di Rodda, crollava il fenile di proprietà di certo Blasutig. Valentino, seppellendo nelle macerie tal Chiesa Valentino di Domenico, gravato, di anni 59 da Resia (Moggio) ospite del Blasutig.

Si recarono sul luogo le Autorità, per le constatazioni di legge.

Suicidio per annegamento. — Verso le 3 pom. di ieri, in un bacino d'acqua del rivolo Selesò presso Olois, fu rinvenuto cadavere tal Pizzarini Agostino fu Leonardo di anni 62, falegname di quella frazione.

Il disgraziato dava segni di alienazione mentale. Ritieni al suicidio, tanto più che a breve distanza si rinvenne il cappello da lui lanciato al momento che fece il salto per buttarsi in acqua.

Assemblea della Società operaia. — Ieri sera non poté aver luogo la continuazione dell'Assemblea, per la trattazione delle nuove regole statutarie, per mancanza del numero legale dei soci.

Il Presidente ha fatto vive raccomandazioni perchè l'inconveniente non si ripeta domani sera.

Convegno ciclistico. — Per il convegno ciclistico del 28 corr. pervengono giornalmente le adesioni.

Il Comitato ha spedita una nuova circolare per avvertire che le iscrizioni al convegno ed al banchetto si chiudono col giorno 20 corr.

Lo spazio ci obbliga a rimandare a domani un'importantissima corrispondenza giuntaci stamane su una grave « Fantascobaria ». Ci abbia il solerte nostro corrispondente cividalese per iscusati.

Codroipo, 16 — Case municipali

Nella prossima seduta consigliare saranno portati in discussione due importanti progetti, sui quali la Giunta sta ora ultimando i suoi studi: uno riguarda la reclamata costruzione di un ponte sul Corno lungo la via Codroipo-Rivolto, l'altro l'impianto di una nuova pubblica illuminazione.

Nel mondo degli affari

Lo sconto di favore e le responsabilità

Il Ministro del Tesoro, d'accordo col direttore generale della Banca d'Italia, ha stabilito che il saggio dello sconto di favore al quale gli Istituti di emissione possono scontare le cambiali di primo ordine, venga ridotto dal 4 al 3 per cento.

Si dice che l'on. Di Broglio sta pure facendo pratiche presso i direttori delle Banche di emissione, perchè venga ridotto il saggio ufficiale ordinario dello sconto.

Queste riduzioni del tasso sconto, accordate o da accordarsi, significano solo che vi è disponibilità di danaro — ed è quindi un bene — o significano pure che vi è rallentamento negli affari?

UN GRANDE ROMANZO di attualità

Fra pochi giorni — finito l'attuale racconto in appendice — il FRIULI incomincerà una pubblicazione di grande attualità:

La tragedia degli Obrenovich

romanzo storico di Sofia Wodejda

tradotto espressamente dal rumeno per il FRIULI da Roberto Fava.

Abbiamo acquistato questa pubblicazione — che attualmente ottiene grandissimo successo nell'Universo di Bucarest e nei giornali austro-ungarici — convinti che il non lieve sacrificio ci sarà compensato dal gradimento dei lettori.

Abbonamento straordinario (Vedi I° pag.)

Orario ferroviario (VEDI in quarta PAGINA).

La sentenza di ieri - Note e rilievi

Mentre pendeva sul dibattito il giudizio risolutivo dei magistrati, ci parve doveroso e necessario il silenzio; sola funzione della stampa il resoconto obiettivo; nulla da parte nostra che potesse turbare la severità dell'ambiente giudiziario.

E' ben noto come con non la pensassero quelli del «partito dell'ordine». Incominciarono con scorrettissimi e mostruosi attacchi in un compiacente compare di Venezia, poi fecero direttamente sul loro organo locale la commedia sfacciatata dell'indignazione e della ritorsione, quando il Friuli e il Paese — come quelli del «partito dell'ordine» — sentivano inevitabile — ebbro lo scotto d'indignazione contro l'ignobile attentato.

Adesso che una qualsiasi sentenza ha comunque risolto il piatto giudiziario inappellabilmente — poichè la prammatica procedurale non riconosce il diritto d'appello ad un galantuomo che senta di avere invano chiesto alla legge la riparazione al suo onore offeso — adesso la disquisizione è lecita; ed ognuno ha il diritto di trarre dalla sentenza la morale che ne deriva.

Una strana morale livorosa emana da questa meravigliosa sentenza; e noi la vogliamo illustrare, rivolgendoci a quanti amano farsi delle cose di pubblico interesse un concetto obiettivo.

E ci è ben lecito sperare di non essere creduti travolti dalla passione del preconcetto. Rammentiamo che l'attuale direzione del Friuli non ha paternità alcuna di precedenti e di originali vertenze che condusse al dibattito giudiziario; e non ci sentiamo affatto portati a ritenere il posto del Collegio Uccellini dovuto per meriti e per diritto piuttosto alla fanciulla Pignat che alla fanciulla Pettegole, o viceversa; questione, questa, che assai completamente dalla presente discussione.

Per noi è semplicemente «un caso», di pubblico interesse — di grande pubblico interesse — per le deduzioni cui troppo si presta.

LA MORALE DELLA SENTENZA

Non faranno dunque dell'amara ironia, raccogliendo il commentario udito-rispettato ieri nei pubblici ritrovi:

«In questo genere di processi, lo si attornia alle persone dei contendenti stanno inevitabilmente i partiti, il preconcetto, ingerto ancora negli ambienti italiani, è che la ragione scende dalla parte di quello che passa per il «partito dell'ordine».

Questa può essere, o essere ritenuta, un'impressione appassionata, non un'analisi. E noi vogliamo semplicemente il prodotto razionale dell'analisi.

«Non luogo a procedere per inesistenza di reato» — dice la inaspettatissima sentenza; ma non conosciamo ancora i «motivi», e cioè i criteri giuridici e gli apprezzamenti di fatto che hanno potuto condurre a così sorprendente conclusione.

Non sembra verosimile che i criteri e gli apprezzamenti di fatto di tale conclusione siano indicati dal rappresentante il P. M.; il quale sostiene: non essere disonorevole l'azione attribuita al Pignat — non essere stata indiziata la persona del Pignat.

Non sembra verosimile; tanto evidente è l'assurdo di quel due postulati, che furono fondamentali, integrali, nell'arringa del P. M. Il credo quia absurdum non può certo formare base ad una sentenza.

La persona accusata non era il Pignat!!!

«Quando si legge che la Commissione è stata costituita il pensiero corre subito... a persona diversa dal concorrente».

Così, proprio, secondo il Giornale di Udine, ha detto il P. M.!!!

Vale a dire: quando si denuncia una supposta frode, l'autore si deve sempre cercare in persona diversa... da quella che poteva avervi interesse!!!

Nè vale — secondo il P. M. — che tutti, immediatamente, la pubblica attenzione — pensosamente sorpresa — si rivolgesse sul povero Pignat.

Ma chi è, dunque, il mistificatore contro il quale si levò la voce e la rampogna e il módo della «questione morale»?... Il signor Nessuno!

La morale — la triste morale — che deriverebbe da tale postulato, sarebbe questa:

«Quando si vuol diffamare qualcuno, basta farlo per affaristi, per quanto evidenti, ed è chiunque si presenti a chiedere conto di chiarezza che non si parlava di lui. Imponita garanzia».

Quale morale sovvertitrice!

E però, diciamo, non è verosimile che tale postulato, sostenuto dall'avvocato del P. M. — è, in questo caso, avvocato per avventura della Difesa — sia cardine alla sentenza di «non luogo» pronunciata ieri.

L'azione attribuita al Pignat non è disonorevole!

Qui l'ereziosità va più in là; va fino alla possibilità che tale tesi sia stata veramente sostenuta — nonché da un rappresentante il P. M. — e anche dalla più disparata delle «difese».

Ma chi mai può ritenere «non diso-

norevole», per un cittadino, l'accusa di aver carpito per frode, non ingiusto danno, ad altro avente diritto, un beneficio posto a pubblico concorso? e ciò, con evidente abuso di una posizione ufficiale goduta per fiducia e mandato della cittadinanza? Questa sarebbe cosa... «non disonorevole»?

«Non dellittoso» — forse — a stragna di articoli del Codice penale.

Ma è mai possibile che nel Tempio di Tami non si conosca, non si ammetta, non si insegni autenteramente, che fra i conflitti burocratici della fedina «incensurata» e di quella del «prejudicato», c'è il territorio della «onorabilità» e della «correttezza», sul quale può trovarsi, o dal quale può essere escluso — anche malgrado le condizioni della sua fedina penale — un cittadino? lo stesso Codice penale non parla forse anche di esemplari «lesioni al decoro» dei cittadini?

Luigi Pignat, e con lui tutti quanti nella cittadinanza sentirono la gravità e la disonorante forza dell'accusa a lui evidentemente diretta, sarebbero dunque in errore di esagerata sensibilità d'onore, pensando che se Pignat avesse fatto quanto gli si imputava — e risultò falso — si sarebbe dovuto considerarlo come un disonesto?

Eppure tale sarebbe la morale — la strana morale sovvertitrice — emanata da questo altro postulato fondamentale dell'arringa defensionale del P. M. Eppure — ripetiamo — è inverosimile che esso formi cardine della straordinaria sentenza di «non luogo».

Non è possibile dabitare: Ai due quesiti:

1° L'accusato quale «mistificatore», in questa faccenda è il signor Luigi Pignat? 2° La «mistificazione», attribuitagli, se vera, lo renderebbe disonesto?

una giuria, giudiziaria o non, o comunque composta, avrebbe risposto — come già aveva vibrantemente risposto la cittadinanza — perfettamente al contrario di quanto ha mostrato di opinare il P. Ministero — avrebbe risposto: Sì! Perché una giuria non avrebbe saputo ed voluto astrarre dal concetto che delle azioni umane si ha, anche all'intuori del Codice, nell'ambiente sociale.

Altri, dunque, senza dubbio possibile — ben più fondati, ben più seri, ben più persuasivi — saranno i criteri giuridici e gli apprezzamenti di fatto che hanno condotto il Collegio giudicante, o la sua maggioranza, alla inattesa conclusione.

E da essi emaneranno certamente insegnamenti e moniti più salubri all'ambiente sociale, più conformi al concetto che si ha e si deve avere da tutti, della rettitudine e della onorabilità; ne emanerà certo una morale più... morale.

Se no, quasi ad atroce «burla», insegnerebbe il povero Pignat una ben strana ecc. beffarda, veniente dall'aula augusta o'egli era accorso fidente:

«Va, povero ingenuo! tu sei troppo sensibile nell'onorabilità! Ti offendi per coal peso per l'accusa di indebito e frodolento scrocco di un posto? Bagattelle!»

E sarebbe ben trista opera di educazione sociale!

QUALCHE CONFRONTO

Stampare all'indirizzo di un cittadino quanto si è stampato all'indirizzo di Luigi Pignat, non è reato; è inutile, in questo caso, provocare il procedimento: «non c'è luogo a procedere».

Ora ci sovviene — perché recente il fatto, e perché ci riguarda — che il Tribunale di Udine ha pur giudicato su un processo per diffamazione con ben diverso criterio.

Così dice la sentenza. Imputato era il Friuli. Per aver detto semplicemente che un Consiglio comunale era composto nella sua maggioranza di buone persone devote al loro pastore, spiegando come nulla essa facesse se non col consenso del Parroco, il direttore del Friuli (il quale, sebbene non autore dell'articolo, non permise che altri ne assumesse la paternità) fu riconosciuto reo di diffamazione, e assolto per raggiunta prova dei fatti.

Dunque: il Tribunale di Udine ritiene diffamatorio, e cioè disonorante per un consigliere, l'accusa di essere troppo sottomesso a ragioni di partito (semplice orlica politica) e non ritiene disonorevole per un consigliere ed assessore l'accusa (di ordine squisitamente morale) di aver mistificato a scopo di lucro personale!

Ancora:

Si è annunziato in questi giorni che molti ufficiali di marina, appartenenti a quelle categorie che l'Avanti ha accusato — diremo così — di «succhione» sui viveri a bordo, hanno chiesto al Ministro, ed ottenuta, la facoltà di querelarsi contro il giornale socialista.

A questo proposito un giornale romano, organo riconosciuto del Ministero, commenta:

«Il diritto di critica della stampa ha un limite nel diritto di ogni citta-

dino a non essere esposto al pubblico disprezzo.

«Non so come si possa sostenere che al cittadino marinaro sia interdetto ciò che a ogni altro è riconosciuto...»

Ebbene, il confratello romano rettificò alquanto: questo diritto non è affatto riconosciuto... a ogni altro.

Il P. M. l'altro ieri innanzi al Tribunale di Udine ha sostenuto (V. resoconto del Giornale di Udine) che il signor Luigi Pignat, non marinaro ma terrestre «cittadino», esposto ingiustamente al pubblico disprezzo come supposto... «succhione» (direbbe Ferri), «non aveva diritto di querelarsi», e «non avrebbe dovuto querelarsi».

E una — finora — inespugnabile sentenza gli ha dato ragione.

Le rettifiche di Luocardi

Il collega Luocardi ci dichiara:

Il P. M. — secondo il Giornale di Udine — a mio riguardo dice: il Luocardi ha deposto (nei riguardi che il Tenca si sia o no dichiarato autore dell'articolo incriminato) che dal contegno del Tenca in quei discorsi non poté formarsi il convincimento che veramente il Tenca parlasse in quel modo per non volersi compromettere.

Ma dimentico il P. M. avere lo dichiarato al Tribunale a questo proposito quanto segue: «All'epoca del primo processo, nell'atrio del Tribunale, essendo in compagnia di Valerio, Filippini ed altri, il Tenca ammise di aver dato lui i dati di fatto, le note per l'articolo, ma che i commenti erano del Furlani».

Nei riguardi dell'impersonalità dell'articolo, il P. M. dice che Luocardi contrariamente agli altri tutti riferenti sull'interista avvenuta la sera del 12 ottobre all'ufficio del Gazzettino, nega di aver udito dal Tenca a nominare il Pignat siccome quello che era stato il mistificatore della Commissione.

Ma dimentico anche qui il P. M. che lo dichiarò al Tribunale che l'impressione mia, come di tutti, era che il Tenca si riferisse al Pignat, come mistificatore, ed aggiungevo che dissi al Tenca la precisa parola: «se è vero quello che dici, il Pignat avrebbe commesso una proterbia». Questa dichiarazione dunque è una formale smentita alla citazione fatta dal P. M.

Naturalmente, il P. M. per il suo assunto, non tiene conto di queste mie genuine deposizioni, che risultano dal verbale e che reintegrano la verità.

Errata-corrige

Nella fretta dell'ultima ora abbiamo ieri, nel dare la sentenza, erroneamente aggiunto, per Pignat, la condanna al «risarcimento dei danni».

Diciamo erroneamente, poiché il Pignat non venne condannato che alle spese processuali e tassa di sentenza.

Per cercare una chiave.

Nel Gazzettino di stamane troviamo la seguente corrispondenza da Mestre: Il soldato Ledaruzzi da Udine aveva perduto una chiave di un suo superiore.

La cercò inutilmente per tutta la caserma. Per ultimo volle cercare anche nella fogna. Levata la piastra con un forcone si mise a rimascolare le materie fecali. Sprigionatesi le esalazioni il povero soldato cadde a terra svenuto.

I suoi compagni lo portarono in letto e il dott. Favaro Fabbria, vedendo la gravità del suo stato, ne ordinò l'immediato trasporto all'ospedale militare di Venezia.

A Levico-Vetriolo.

Si vuol dire da molti che le cure d'acqua rappresentano più che altro una moda. Di spropositi se ne dicono tanti, a questo mondo, e tra gli spropositi può figurare anche questo. Le cure di acque non agiscono per suggestione. Le acque minerali hanno dei componenti spaziali, potentissimi: per esempio in tutte le forme di anemia, di esaurimento nervoso, di convalescenza da gravi malattie, è per l'efficacia delle acque ferro-ramsche arsenicali di Levico-Vetriolo (nel Trentino) associata ad un soggiorno alpino a Vetriolo (1490 sul mare) in mezzo a folti boschi di abeti, che si raggiungono tutte le condizioni di una completa cura ricostituente.

A Levico-Vetriolo si trova inoltre tutto il confort moderno; la Direzione affidata ai signori Dreysfus e Borgarello, veri specialisti in materia, ha provveduto a tutte le esigenze del più aristocratico lusso, come a quelle delle borse più modeste.

Stamane alle ore 8, dopo lunga e penosa malattia, spirava nel bacio del Signore

ANTONIO D'ESTE

Negoziente integerrimo.

La moglie Giuseppina Foramitti, la figlia Anna, il genero Ugo Bellavita, i nipoti e parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annuncio.

Per espresso desiderio del defunto si prega non inviare fiori né corone. I funerali avranno luogo domani, sabato, alle ore 8.

La presente serve quale partecipazione personale.

Banda cittadina. Programma

- dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà questa sera, 17 luglio, dalle 20 1/2 alle 22 sotto la Loggia municipale: 1. Marcia «Allenti» Vadracca 2. Valse «Italia» Metra 3. Finto 3.º «Giocanda» Ponchelli 4. Minuetto e Marcia Turca Mozart 5. Poloponi «Fanci» Gonnard 6. Marcia «Ninetta» Gattocci

Beneficenza. Nella circostanza della morte della sig. Maria Maraini-Leoni la locale Cassa di risparmio ha ricevuto lire 25, dall'ing. Raimondo Marcotti per l'Erigendo Ospizio Crocchi in Udine.

La tragedia degli Ohrenovich, lo splendido romanzo di cui a giorni incominceremo la pubblicazione in appendice, è la chiave per comprendere gli avvenimenti scottisti di recente a Beigrado.

Buone usanze.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

- Tomadini Elisabetta: F.M. Mullaria lire 1. Locatelli Giacomo e Bardi Giuseppe lire 1. Comino Teresa: Andorini Achille lire 1, Morrelli Lorenzo 1. Moro avv. cav. Antonio di Gonnar: Agosti Leonardo lire 1. Pistori cav. uff. Enrico di Venezia: Arturo Malgouci lire 2. Alla Scuola e Famiglia in morte di: Giovanni Peruzzi: dott. Giuseppe Pitotti J. I. Silvio Pascolini Teney Zoliani lire 2, Luigi Cerrati 1. Dna Natalie Pizzi: Sorelle Fiumani di Risano lire 2.

ULTIMA ORA

Come il papa ha passato la notte Roma, 17 ore 10.15.

Il Bollettino sullo stato di salute del pontefice affisso in Vaticano stamane, alle ore 9, reca che S. S. durante la notte ha avuto qualche ora di riposo e qualche altra di eccitazione.

Il livello del liquido si mantiene invariato.

Il polso è a 88, la temperatura 36 e la respirazione 36.15.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Table with columns for date (16-7-1903), time (9 ore, 15 ore, 21 ore), and various meteorological readings (SAR. rid., Alto m., Umid. rel., Stato del cielo, etc.)

16 Temperatura massima minima all'aperto minima all'aperto

17 Temperatura massima minima all'aperto minima all'aperto

Tempo probabile. Venti deboli e moderati settentrionali al nord, intorno a levante; altro: cielo variò sull'alta Italia sereno altrove; qualche pioggia o temporali al nord-ovest.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 16 luglio 1903

Table with columns for RENDITA (5%, 4 1/2%, 3 1/2%, 3%) and corresponding values (102 13, 101 88, 100 45, 72 75)

Azioni.

Table with columns for Azioni (Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, Mediterraneo) and values (1023, 604, 476)

Obbligazioni.

Table with columns for Obbligazioni (Ferrov. Udine-Pontebba, Meridionali, Mediterraneo, Italiana, Città di Roma) and values (501, 384, 607, 354, 614)

Cartelle.

Table with columns for Cartelle (Fondataria Banca Italia, Cassa R. Milano, Int. Ital., Roma) and values (507, 618, 518, 508, 621)

Cambi (cheques - a vista)

Table with columns for Cambi (Francia, Londra, Germania, Austria, Pietroburgo, Rumania, Nuova York, Turchia) and values (99, 99, 123, 104, 206, 98, 5, 22)

E MERCATALI direttore proprietario Raso Pietro gerente responsabile.

Cartelli per DIVIETI pubblici

Presso il Negozio biciclette o macchine da cuocere di Teodoro De Luca, in Via Daniele Manin, trovansi in vendita i seguenti cartelli in lamiera smaltata a fuoco per DIVIETI

Vietata l'affissione art. 445 C. P.

E' vietata la caccia art. 712 C. C.

Divieto di caccia Pesca e di Passaggio art. 712 C. C. e 427-428 C. P.

Fondo ocluso - Divieto di Passaggio art. 712 C. C.

a prezzi convenientissimi.

COLLEGIO NAZIONALE

(Premiato dal Ministero della P. I.) Firenze - Via S. Reparata, 36 - Firenze

Utile palazzo costruito in Firenze per uso di collegio e ripendente a tutte le moderne esigenze dell'igiene e della didattica.

I Sezione - Alunni che frequentano le scuole inferiori del collegio.

II Sezione - Alunni che frequentano le Scuole Regie.

(La scelta è interamente affidata alle famiglie). SCUOLE INTERNE - Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Istituto Tecnico a Liceo. CORSI ACCELERATI - preparatori alle varie Licenze.

Lezioni di lingue straniere - Musica - Scherma - Equitazione.

Trattoria alle "Tre Torri,"

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

La sottoscritta si prega portare a conoscenza del pubblico che a datore dal 12 luglio corrente la riorganizza

Trattoria alle "Tre Torri,"

oltrecchè essere fornita di scelti vini nostrani e di ottima cucina alla casalinga, avrà un speciale servizio di Birraria con la tanto apprezzata Birra di Resuttia.

Angelica Sandrin

Premiato Stabilimento Baccologico

del Cav. Dottor P. CLEMENTE in NOTARESCO (Assenza)

(Fondato nel 1878)

25 anni di splendidi risultati Esposizione di Pozzuolo del Friuli 1901 Medaglia d'Argento dell'Ass. Agr. Friuli.

Per la Campagna 1904 è aperta la sottoscrizione per seme Bachi Gialli puri Abruzzo - Poligiallo - Bigiallo dorato - P. Inocroto Giallo bianco Chineso - P. Inocroto Giallo bianco Giapponese - Seme in celle.

Selezione accuratissima, infezione garantita a zero.

Tutte le suddette qualità di seme da tre anni sperimentato qui nelle provincie Venete diedero costanti, ottimi risultati, prodotto eccezionale, scelto ed apprezzato.

Sottoscrizioni e campionari ostensibili presso il Rappresentante in Udine

Cav. DAULO TOMASELLI Via Jacopo Marini, 25

Prof. E. CHIARUTTINI

Specialista per le malattie interne e nervose consultazioni

ogni giorno dalle ore 11 1/2 alle 12 1/2, Piazza Mercatenuovo (S. Giacomo) n. 4.

Acqua di Petanz

eminentemente preservatrice della salute

dal Ministero Ungherese brevettata LA SALUTARE; 200 Certificati puramente italiani, fra i quali uno del comm. Carlo Saggiante medico del defunto Re Umberto I - uno del comm. G. Quirico medico di S. M. Vittorio Emanuele III - uno del cav. Gius. Lapponi medico di S. S. Leone XIII - uno del prof. comm. Guido Baccelli, direttore della Clinica Generale di Roma ed ex-Ministro della Pubbl. Istruz.

Concessionario per l'Italia A. V. RADO - Udine.

UDINE Bagno Comunale UDINE Stabilimento di Cura idro-elettrica FANGHI

Dalla morte alla vita

Romanzo originario parigino di CARLO MÉRUYEL

Avava riveduto qualche volta appena la duchessa prima della sua tragica fine...

Però era sicuro su un punto di capitale importanza. Il maggiore Campyrol doveva vegliare sulle due diseredate.

Egli solo dunque poteva dir tutto, perchè egli solo sapeva tutto.

Quando la campana del Sole d'oro annunciò la colazione ai dozzinanti ed ai viaggiatori dell'albergo...

Un bel sole rischiarava la via polverosa di Preully, su cui polli ed oche sturazzavano l'ali.

Andiamo a far colazione, amico Pourçain — disse Vittorino.

E' sempre una piccola festa per un

compagnuolo passare un'ora all'osteria, a tavola con degli amici, anche se la cucina è mediocre...

Le persone di spirito non hanno bisogno di molte parole per comprenderci.

Con un cenno Giorgio Dambert aveva pregato Vittorino di confondere il fattore; con un altro cenno lo scritturale gli apprese che la confusione era completa.

Il forastiero fu cordiale e generoso. La mensa per lui e per i suoi convitati era stata preparata nella sala riservata ai prezzi deificati.

I tre uomini vi sedettero insieme. Dambert compì la conquista dello scritturale e non durò fatica a fare quella di Gilles Pourçain.

Parlò di terreni, di prati, di boschi e foreste, senza fare neppure una lontana allusione ai motivi del suo viaggio.

Quando salì in vettura zavorrato delle carte di Vittorino, gli attestò tutta la sua riconoscenza con uno sguardo e gli ripeté all'orecchio queste parole che venivano dal cuore:

Per la vita e per la morte.

Strinse cordialmente la mano del fattore e il mattino seguente la signora di Vaunoise ricevette un biglietto datato da Chateauxroux che lo diceva:

Mia cara adorata, Il nostro compito sarà certo meno penoso al quanto lo temevo. Lasciatevi agitare. Sperato. Darei la mia vita per risparmiarvi una lagrime.

CAPITOLO XXI

Lo stesso giorno, mentre Giorgio Dambert, immerso nelle sue riflessioni e intravedendo nell'ombra altri orrori, altri delitti oltre a quelli in cui egli stesso era stato vittima...

Il maestoso portinaio lo chiamò mentre passava. Una lettera per voi — disse. Il Bretona la prese con premura. Veniva dal suo paese.

Si fermò nell'atrio per leggerla più presto.

Era una lettera di sua madre.

L'eccellente donna gli dava notizie. Tutto andava bene, laggiù. L'agitazione rientrava nel vecchio maniero, dacchè non c'era più bisogno di prolevarla suscitando sui magri redditi rimasti alla famiglia.

Lo incoraggiava dichiarandosi pronta a tutti i sacrifici, come le sue figliole le quali altro non desideravano che il successo del fratello. Lo supplicava di non imporsi privazioni. Esse avevano tutto quello di cui abbisognavano; il latte delle vacche nutrite nei pascoli vicini alla casa, la frutta del giardino, i polli del cortile...

Che disgrazia esser poveri! Gli si sarebbe trovata una moglie in paese e sarebbero rimasti insieme, le avrebbe rassegnato allevando i bimbi del primogenito.

Questa lettera respirava la tenerezza più profonda e più vera. Le due sorelle avevano aggiunto ciascuna poche parole. Il barone, la più giovane, diceva: « Non desolarti, Francesco; non hai che pochi giorni brutti da passare. Farai carriera e in seguito troverai una bella fanciulla per dividere la tua vita e sostenerla nella tua pena. Come non ti si amerebbe, tu così retto, così buono e così dolce? Va, tu riuscirai, perchè lo meriti e noi godremo della tua felicità! Serba il tuo danaro per te e non darti pensiero per noi che non manchiamo di nulla ».

« Non dimenticate che sei il barone De Guera e che dovete farvi onore! » Il barone Francesco De Guera, avvocato dell'avvenire e per ora praticante di notato, praticante supplementare nello studio Hardouin, osservò l'atrio a destra e a manca, avanti e indietro, ed essendo solo posò le labbra sulla cara firma di sua madre e della sua sorella, e salì i gradini a quattro a quattro.

Passando davanti la porta della sua vicina si fermò pochi istanti e lesò l'opuscolo.

Questa lettera respirava la tenerezza più profonda e più vera. Le due sorelle avevano aggiunto ciascuna poche parole. Il barone, la più giovane, diceva: « Non desolarti, Francesco; non hai che pochi giorni brutti da passare. Farai carriera e in seguito troverai una bella fanciulla per dividere la tua vita e sostenerla nella tua pena. Come non ti si amerebbe, tu così retto, così buono e così dolce? Va, tu riuscirai, perchè lo meriti e noi godremo della tua felicità! Serba il tuo danaro per te e non darti pensiero per noi che non manchiamo di nulla ».

(Continua)

Le inserzioni per il "Friuli", si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Advertisement for Tasso Catarro Bronchite, Tubercolosi, Asma, and Blenorrea Gocciata. Includes descriptions of symptoms and treatments.

Advertisement for Sifilide, Diabete, Stomaco Intestini, and Gotta Reumi. Includes descriptions of symptoms and treatments.

Advertisement for Gotta Reumi, Calvizie Alopecia, and Neurastenia. Includes descriptions of symptoms and treatments.

Grossisti: Milano: Carlo Erba; A. Manzoni e C. Via Sala 12 - Torino: G. Toris, via Roma, 2 - Venezia: Farmacia Tronto, Campo S. Gaetano - Ancona e Bologna: Todesco e Fagnano, Bonavia - Firenze: Cesare Pagani e Figli - Roma: Colonnello e Bordoni, Corso V. E., 10; A. Manzoni e C., Via di Pietra, Società farm. romana - Capua: Fratelli Graciani - Foggia: Accettilli F. S. - Bari: Pagani; Montebello, Lippolis - Taranto e Lecce: Olita e Ferrari - Palermo: Petralia, via Magadda - Messina: F.lli Canzani - Modugno: Società per mutuo soccorso; Farm. T. Pasini - Campobasso: Farm. De Socio - Genova: Riscotto e Fersani ecc. - DEPOSITARI nella Repubblica Argentina: De Luca y Di Marino, S. Martin 422, Buenos Aires.

ORARIO FERROVIARIO. Table with columns for Partenze, Arrivi, and destinations like Venezia, Padova, Verona, etc.

Advertisement for CARBOLINEUM Olio vernice. Includes an illustration of a factory and text describing the product's uses for wood and metal.

Advertisement for Cartolerie Marco Bardusco. Lists various stationery and school supplies available.

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

Large advertisement for AMARO BAREGGI. Features the product name in large letters, a description of its medicinal benefits, and contact information for E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.